

## I primi 120 anni di un classico dell'estetica

*L'Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*

di Benedetto Croce e le sue risonanze globali

di Paolo D'Angelo e Francesca Iannelli\*

«Una scrittura classica non deve mai poter essere intesa appieno. Ma coloro che sono colti e si coltivano debbono voler imparare da essa sempre di più»<sup>1</sup>.

**L'***Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale* di Benedetto Croce, pubblicata dall'editore Sandron di Palermo nel 1902 è certamente uno dei libri di filosofia che più hanno influito sulla cultura italiana del Novecento, ed è, al contempo, uno dei testi filosofici italiani più tradotti all'estero. La fortuna di questo libro è stata grandissima nel primo cinquantennio del secolo scorso, si è poi affievolita nei decenni seguenti, salvo segnare una ripresa di interesse negli anni a noi più vicini, che hanno visto tra l'altro, in Italia, la pubblicazione nel 2014 dell'edizione critica, a cura di Felicità Audisio, nell'ambito della Edizione nazionale delle opere<sup>2</sup>. Anche all'estero l'*Estetica* è stata molto letta e molto discus-

sa, e la storia della sua circolazione internazionale non sembra segnare battute d'arresto, come dimostrano, proprio in tempi recentissimi, una nuova edizione nel 2021 in lingua castigliana, a cura di Pedro Aullón de Haro<sup>3</sup> (che segue le due traduzioni del 1912 e del 1926 e una prima revisione di quest'ultima pubblicata nel 1997) e la prima traduzione in lingua albanese apparsa sempre l'anno passato.

I tempi sembrano quindi propizi ad una riconsiderazione complessiva della fortuna della prima estetica crociana, che indaghi l'impatto sulla cultura italiana, le vicissitudini della diffusione all'estero, e riprenda in esame, in questo quadro, anche alcuni snodi teorici salienti di quel volume. Sono questi i compiti che si propone il presente fascicolo di «Filosofia

\* Università di Roma Tre.

italiana», nato dall'idea di una giovane studiosa, Federica Pitillo, e da lei seguito con cura e competenza.

È certo che Croce, quando decise di rielaborare le *Tesi fondamentali di un'estetica* che aveva presentato all'Accademia Pontaniana di Napoli nelle tornate del 18 febbraio, del 18 marzo e del 6 maggio 1900, e stampata negli Atti dell'Accademia all'inizio di giugno dello stesso anno<sup>4</sup>, trasformandole nella parte teorica di un volume che avrebbe ricompreso anche un'ampia storia dell'estetica, non si immaginava affatto il rapido e duraturo successo a cui sarebbe andata incontro quella sua fatica. Nelle lettere di Croce è dato cogliere diverse espressioni che attestano la sua sorpresa di fronte alla circolazione dell'opera, che fu subito notevole. Certamente, Croce era tutt'altro che un esordiente: i suoi saggi di storia locale e le sue ricerche erudite erano ben noti nella cerchia degli specialisti; i suoi lavori sul marxismo gli avevano procurato una più larga notorietà e propiziato le prime traduzioni in altre lingue. Ma l'*Estetica* era pur sempre un testo di filosofia, e di una disciplina filosofica che allora in Italia era ben poco radicata. Croce stesso, nell'opuscolo sulla *Critica letteraria* del 1894 aveva scritto «il più completo abbandono regna sempre nel campo dell'Estetica»<sup>5</sup>, e aveva parlato dell'estetica in una lettera a Gentile come di un «ramo di studi da creare»<sup>6</sup>. In effetti l'estetica era allora quasi assente in ambito universitario. A Napoli aveva insegnato estetica Antonio

Tari; ma, morto lui, pochissimi erano gli studiosi della materia, per lo più, inoltre, legati alla cultura positivista come Mario Pilo o a un esangue hegelismo come Niccolò Gallo.

Su tale sfondo culturale il testo di Croce rappresentò pertanto una novità assoluta sia dal punto di vista contenutistico che formale, rivoluzionando radicalmente il modo di affrontare questioni estetiche che si era consolidato nella Germania del XIX secolo, in particolare a partire dalla pubblicazione postuma delle *Vorlesungen über die Aesthetik* di Hegel a cura di Heinrich Gustav Hotho (1835-38; 1842) fino alla mastodontica *Ästhetik oder Wissenschaft des Schönen* (1846-1857) di F. Th. Vischer. I trattati di estetica, sistematici e monumentali, che indagavano ogni declinazione dell'estetico – dal sublime al comico, dal tragico all'umoristico – vengono spazzati via da una ricerca innovativa, che vuole fare i conti con l'estetica metafisica del passato e con l'estetica psicologista e dell'*Einfühlung* del tempo. La risonanza dell'*Estetica* di Croce fu dunque tanto immediata quanto imponente, sia in patria che altrove.

La diffusione dell'*Estetica* del 1902 in Italia vide infatti rapidamente esaurite le due edizioni presso Sandron, del 1902 e del 1904, e poi le tirature più cospicue delle edizioni Laterza del 1908 e successive, che tra l'altro apportarono notevoli trasformazioni, non solo stilistiche, nel testo, alla luce degli sviluppi della filosofia di Croce che esperiva una rapida evolu-

zione nel primo decennio del secolo. Le varianti delle edizioni successive a quella iniziale sono qui studiate da Maria Panetta in un apposito saggio, mentre Rosalia Peluso torna sul problema capitale della funzione conoscitiva dell'arte, vera pietra angolare dell'*Estetica* e al tempo stesso convinzione che resterà salda anche nei numerosi contributi alla disciplina offerti da Croce, dal *Breviario di Estetica* del 1913 a *La Poesia* del 1936. Massimo Verdicchio ricostruisce le vedute di Croce sul rapporto tra arte e storia, queste invece assai variate nel tempo, e Renata Viti Cavaliere analizza con le dovute distinzioni il cosiddetto carattere *irrazionale* dell'arte.

Mentre l'*Estetica* faceva il suo cammino in Italia, influenzando profondamente la critica letteraria, quella artistica e perfino quella musicale (arte sempre assai lontana dagli interessi e dalla sensibilità di Croce), come si vedrà nel primo saggio di questa raccolta, iniziava anche il suo cammino all'estero. Le traduzioni furono relativamente rapide: quella francese di Bigot presso Giard & Brière (1904), quella tedesca per l'editore Seeman di Lipsia (1905), quella inglese presso Macmillan and Co. (1909), quella in ceco nel 1907 per Praze e quella in spagnolo con Beltrán (1912), tutte pubblicate entro dieci anni dalla prima uscita. Seppur non sempre ben riuscite, e in alcuni casi fuorvianti, contribuirono a diffondere notevolmente la riflessione estetica crociana e ad alimentare il dibattito tra estetologi e non. Da allora, come abbiamo visto, le imprese

traduttive non si sono più fermate: se nelle grandi lingue di cultura sono tradotte molte opere crociane, nelle lingue meno influenti spesso l'unica o una delle poche traduzioni è proprio quella dell'*Estetica*, o almeno della parte teorica di essa.

Molti dei saggi qui presentati ricostruiscono allora il cammino dell'*Estetica* all'estero, le traduzioni, le discussioni, l'influsso esercitato su filosofia, critici, ma anche su scrittori e intellettuali in genere. Alla fortuna in Nord America è dedicato il saggio di David D. Roberts, uno dei massimi conoscitori del pensiero crociano nel mondo anglofono. Al mondo ispanico si rivolgono invece gli studi di Davide Mombelli e di Pedro Aullón de Haro, mentre i rapporti col pensiero tedesco e in particolare col filosofo Ernesto Grassi, attivo in Germania anche se di nascita italiana, formano l'oggetto del saggio di Luca Vigliani. Completa il quadro il saggio di Kosuke Kunishi sulla ricezione dell'estetica di Croce in Giappone che esplora le risonanze crociane rintracciabili nella produzione di alcuni grandi intellettuali giapponesi, tra cui il Premio Nobel per la letteratura Kawabata Yasunari.

La ricchezza dei contributi raccolti nel presente fascicolo conferma dunque quanto popolare fu – e per certi aspetti ancora è – l'*Estetica* crociana in Europa, in America e in Oriente, dimostrando l'enorme influenza di Croce su testi ed autori lontani ed estranei al suo habitat biografico e speculativo. Ma la grandezza dell'*Estetica* di Croce sta proprio nel

suo carattere complesso, problematico e irrisolto, visto che molte sono le questioni lasciate aperte che hanno dato da pensare a generazioni di studiosi, facendo di essa un 'classico', ossia un testo indomabile ed inesauribile che ha continuato e continuerà a produrre cortocircuiti teoretici in contesti lontani e inaspettati, e non solo.

\_ NOTE

1 \_ B. CROCE, *Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*, a cura di F. Audisio, 3 voll., Bibliopolis, Napoli 2014.

2 \_ B. CROCE, *Estética como ciencia de la expresión y lingüística general*, a cura di P. Aullón de

Haro y J. García Gabaldón, Instituto Juan Andrés, Madrid 2021.

3 \_ B. CROCE, *Tesi fondamentali di un'estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*, Ristampa anastatica dell'edizione del 1900, a cura di F. Audisio, Bibliopolis, Napoli 2002.

4 \_ B. CROCE, *La critica letteraria. Questioni teoretiche*, ora in *Primi saggi*, Laterza, Bari 1951, p. 160.

5 \_ B. CROCE, *Lettere a Giovanni Gentile*, Mondadori, Milano 1981, p. 61.

6 \_ G.W.F. HEGEL, *Vorlesungen über die Aesthetik*, a cura di H.G. Hotho, 3 voll., Duncker & Humblot, Berlin 1835-1838<sup>1</sup>, 1842<sup>2</sup>; trad. it. di N. Merker e N. Vaccaro, *Estetica*, Feltrinelli, Milano 1963.

**Saggi**

